



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. n. 77/P/2017

Roma, 10 maggio 2017

*Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ufficio per le Relazioni Sindacali
Roma*

OGGETTO: Emergenza terroristica. Unità operative di primo intervento (UOPI) per contrastare eventi di particolare criticità: garantire efficacia e sicurezza degli operatori. Sollecito dotazioni.

^^^^

Le Unità Operativa Primo Intervento, con l'acronimo di U.O.P.I., nascono dall'idea del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di dotarsi, dopo i ripetuti attacchi terroristici che attanagliano la maggior parte degli stati membri della comunità europea, di unità operative formate da personale altamente qualificato e organizzato per fronteggiare un tale scenario d'intervento.

Per realizzare tale obiettivo, le U.O.P.I. sono state avviate a procedure di addestramento particolarmente mirate all'impiego operativo richiesto, avvalendosi peraltro dell'esperienza e della professionalità di personale che si occupa della formazione di un reparto d'eccellenza come i NOCS della Polizia di Stato.

Seppur diverse le fasi operative riservate all'impiego di queste due articolazione della Polizia di Stato, i connotati di pericolosità e di minaccia diretta ne richiedono una formazione particolareggiata e a larghi tratti simile.

Le U.O.P.I. nascono sulla falsa riga delle unità S.W.A.T. presenti in altri Paesi con compiti specifici.

Premesso quanto sopra, con la presente si portano all'attenzione di codesto Ufficio rilevanti criticità che attanagliano le Unità Operative in argomento, già oggetto di ripetuti interventi da parte della scrivente O.S., a garanzia della sicurezza del personale e dell'efficienza del servizio.

Da qualche giorno il Dipartimento ha ritirato le armi primarie in dotazione alle UOPI per note problematiche, sostituendole con PM12s: armi che le stesse non utilizzano già qualche anno in ragione dell'incompatibilità con il servizio svolto. Nello specifico: il cinghiaggio del PM12s non permetterebbe la translazione con l'arma corta; il PM12s lavora a otturatore aperto e a massa battente, senza poter camerare la cartuccia, con conseguente ritardo di risposta d'intervento oltre che a mettere a serio rischio l'operatore stesso; non è dotato né di sistema di puntamento mod. Aimpoint né di un sistema di illuminazione che permette all'operatore UOPI di poter lavorare anche in ambienti con scarsa luminosità; le Unità Operative lavorano in team e nelle tecniche di intervento praticate al corso di preparazione per operatore UOPI non hanno minimamente adottato come utilizzo il PM12s.

Il vestiario è inadeguato: la divisa operativa delle volanti è inappropriata e scomoda; andrebbe necessariamente sostituita con una "Combat Suit del tipo SODGEAR" (come hanno gli altri reparti vedi NOCS, GIS, e le varie unità anti terrorismo europee, ed a breve anche i nostri equipollenti A.P.I.), ovvero una tuta operativa completa di multitasche, con materiale anti-strappo (nel caso si dovesse portare in luogo sicuro un collega ferito) e Fire-Retard, di colore blu (per

evitare che possa prendere fuoco); le scarpe vanno cambiate con un anfibio tipo marca Cosmas anti scivolo e anti foratura, antistatico.

Il cinturone in uso (sempre appartenente alla divisa "operativa") è anch'esso assolutamente inefficiente, poiché la fondina al fianco non permette un' estrazione adeguata della pistola, atteso che l'operatore indossa il giubbotto antiproiettile quasi per tutto l'orario di servizio, pertanto in una fase di conflitto a fuoco l'operatore avrebbe notevoli difficoltà nell' estrazione, mettendo a rischio la sua stessa incolumità (al contrario di quanto asserisce il C.N.S.P.T. di Nettuno), per cui si rende necessario l'utilizzo di fondine coscia, che permettono il controllo dell'arma e facilità l' estrazione, già in fornitura all'Amministrazione ed in uso a personale NOCS.

Necessitano dotazioni di sistemi di protezione passiva adeguati al rischio. Al momento ogni operatore possiede un giubbotto protezione 3A, che funge da antitrauma, resistente al calibro 9mm, con aggiunta di due piastre balistiche per calibro 7,62, di fatto un inadeguato giubbotto tattico della ditta NFM da indossare sopra il giubbotto 3A. con portacaricatore che ritarda l' estrazione dello stesso aumentando il tempo di risposta alla minaccia da parte dell'operatore. Si rappresenta che il corpo dell'operatore con questa soluzione è protetto per circa il 25 %: la zona delle spalle e del collo rimangono interamente scoperte e potrebbe essere colpite anche da un colpo di rimbalzo sparato da ragguardevoli distanza.

Urge, per la sicurezza degli operatori, individuare una soluzione che consenta all'operatore di avere l'80% della parte superiore del corpo in protezione. Si rappresenta che al NOCS viene fornito un giubbotto più leggero, che ha protezione su spalle e collo, di colore blu e con scritta Polizia sulle spalle. Inoltre vanno fornite necessariamente delle visiere balistiche da applicare sui caschi già in uso, e scudi balistici in kevlar da utilizzare nei casi in cui non è possibile sfruttare il mezzo blindato in dotazione.

L'armamento con arma lunga è risultato inadeguato per le molteplici criticità riscontrate da codesto Dipartimento e ritirato immediatamente. Le squadre UOPI sono fornite di fucile Heckler e Kock UMP (Universal Machine Gun) calibro 9 mm parabellum con due caricatori da 30 colpi, con sistema di puntamento Aimpoint 4s e torcia Surefire da 300 lumen. Assolutamente insufficienti in caso di conflitto a fuoco poiché i caricatori non rispecchiano gli STANAG NATO previsti: vedasi N.O.C.S., G.I.S. e le stesse API che utilizzano Mp5 calibro 9mm, della stessa casa costruttrice che risponde da più di 30 anni all'utilizzo di reparti delegati a queste specificità, dotate, come previsto, di almeno di 4/5 caricatori. Le A.P.I. dell'Arma dei Carabinieri hanno in dotazione 6 caricatori. Sarebbe quindi ottimale che oltre al calibro 9 mm dotare gli operatori di un sistema di arma di calibro maggiore come il 5,56 NATO, efficaci anche nel caso in cui il terrorista sia dotato di giubbotto protettivo, tenuto presente che in attentanti operati da terroristi, Questi erano muniti oltre che di fucile d'assalto Ak 47 e di giubbetti antiproiettili. Avere una piattaforma 5,56 come arma in più, scelta sposata anche dalle Aliquote di Primo Intervento dell'Arma dei Carabinieri, consentirebbe un'ulteriore efficacia in situazioni estreme. Si potrebbe dotare le squadre anche di un fucile calibro 12 soprattutto per future destinazioni, anche con munizionamento non letale.

Occorre un sistema di comunicazione radio tra operatori adeguato al tipo di servizio, a vantaggio dell'incolumità fisica del personale in argomento e della loro efficienza operativa.

Sarebbe opportuno che, analogamente a quanto avviene in altri reparti europei, le squadre di primo intervento siano dotate dello stesso vestiario, armamento ed equipaggiamento dei reparti speciali, con il distintivo di Reparto che li diversifichi e li renda chiaramente individuabili. Tutte queste opzioni sono già in uso in Polizia e hanno un costo contenuto con canali e forniture già di riferimento che garantirebbero efficienza, prestigio ed economicità di soluzione. La dotazione dello stesso materiale (almeno per le esigenze primarie) tra il NOCS e le UOPI, consentirebbe in caso di emergenza l'interscambio delle dotazioni, con piena fungibilità ed efficienza istituzionale, *assicurando la stessa difesa e tutela rispetto agli stessi rischi. Tutto questo senza nulla togliere al prestigio, alla specificità e alla priorità operativa dei NOCS, Reparto Speciale insostituibile per le differenti finalità istituzionali rispetto alle UOPI.*

Tutte le criticità sopra esposte trovano un pericolo riscontro nella strettissima quotidianità di questi giorni!

A seguito delle carenze strutturali dell'armamento sopra descritto, che ha messo gravemente in pericolo l'incolumità del personale operante, con procedura di ritiro dell'UMP si sta procedendo alla distribuzione agli equipaggi degli PM12s che come noto hanno caratteristiche balistiche non idonee per lo scenario operativo immaginato per le UOPI.

Tale grave circostanza, se non rettificata potrebbe mettere in ulteriore grave precarietà la sicurezza non solo del personale operante ma anche dei cittadini.

Alla luce di quanto esposto, si chiede l'autorevole intervento di codesto Ufficio, volto alla risoluzione della criticità illustrate, a iniziare dall'assegnazione di altro armamento che risulterebbe essere nelle disponibilità dei magazzini di Senigallia, più idoneo al tipo di servizio svolto dalle UOPI.

In attesa di urgente riscontro, l'occasione è gradita per porger cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Mario ROSELLI)
